

mondo visione

Il dramma emigrazione

L'8 agosto del 1956, 262 minatori morirono nella miniera di Marcinelle in Belgio. Di questi 136 erano emigrati italiani e due sopravvissuti alla tragedia sono stati intervistati nei giorni scorsi da Alessandro Blasetti, che sta realizzando un programma «Storie dell'emigrazione» per la Tv. Anche la tragedia di Mattmark, in Svizzera, avvenuta nel 1945 verrà ricordata attraverso le parole dei sopravvissuti, dei soccorritori, e delle vedove dei nostri lavoratori periti nella sciagura.

Blasetti si propone, quindi, con questa serie, di delineare un quadro del dramma dell'emigrazione; ha parlato con operai della Fiat, emigrati dal meridione, si è servito di inserti tratti da film come «Rocco e i suoi fratelli», «La terra trema», «Banditi a Orgosolo» e di opere letterarie come «Cristo si è fermato a Eboli» di Carlo Levi. Resta da vedere se la denuncia che ne scaturirà, si fermerà alla recriminazione ipocrita, alla falsa comprensione dei drammi di tante famiglie italiane, o se finalmente, una sincera analisi delle vere cause dell'emigrazione, della ignobile speculazione del capitalismo sulla pelle di migliaia di lavoratori, sarà portata avanti.

Dall'Italia

BOLCHI GIRERA' PUCINI — Il celebre musicista rivivrà sul piccolo schermo in uno sceneggiato in quattro episodi che Sandro Bolchi comincerà a girare ai primi del 1972 e che andrà in onda alla fine dello stesso anno. Il soggetto è di Enzo Siciliano, la sceneggiatura di Dante Guardamagna, e il filmato sarà a colori, come lo sono, in questi ultimi tempi, quasi tutte le «grosse» opere televisive. Ancora non si sa a chi sarà affidata la parte di Pucini, ma si fa il nome di Romolo Valli, impegni teatrali permettendo. D'altra parte il regista non si fa un problema della scelta dell'attore: «Non ha importanza la somiglianza fisica», dice Bolchi, «quanto la capacità dell'attore di interpretare le ansie e le smanie di Pucini, che io considero un grosso personaggio, un borghese che si trova a vivere tra la guerra e il fascismo».

IL GRADITISSIMO ALTO GRADIMENTO — La trasmissione di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni si è classificata seconda a «Un'idea d'oro», uno dei premi messi in palio dalla «Triumph variete», un riconoscimento internazionale riservato ai programmi radiofonici. Sempre la RAI si è aggiudicato il primo premio con lo spettacolo radiofonico «Spettacolo» di Maurizio Jurgens, con musiche originali di Marcello De Martino.

OBIETTIVO SUL FOTOREPORTER — Quale è la condizione del fotografo di attualità in Italia? A questa domanda cerca di rispondere Piero Berengo Gardin che sta facendo una serie di servizi sul reportage fotografico. Attraverso le foto di alcuni reporter più noti verrà documentata la situazione italiana, con particolare rilievo, alla drammatica crisi degli ospedali psichiatrici, del Mezzogiorno e alla condizione femminile.

Dall'estero

VINCE L'EDUCAZIONE — Trentatré milioni di americani seguono le trasmissioni della cosiddetta Tv educativa, che si distingue dalle altre reti, perché non trasmette pubblicità, e che era considerata noiosa un po' da tutti. Da qualche tempo invece, anche gli americani si sono accorti che, in fondo, questi programmi di informazione non sono poi tanto indigesti, e forse, sono anche da preferire alle insulsaggini propagate dalle compagnie pubblicitarie.



Gianni Boncompagni



filatelia

Aerei supersonici di linea — Sotto questo titolo, il numero 10 di F & N, notiziario dell'Unione nazionale associazioni filateliche e numismatiche ENAL (Corso Vittorio Emanuele 73, 10218 Torino) pubblica la parte conclusiva di un eccellente studio di Franco Pianetti su tutto il materiale (francobolli, prove e saggi, annulli, vignette ecc.) fino ad oggi disponibile per chi voglia impostare una collezione avente per tema gli aerei supersonici commerciali. Lo studio è molto minuzioso e documentato e ci sembra utile segnalare a tutti i collezionisti che si occupano del tema «aeroplano» nei suoi vari aspetti. Infatti, oltre a formare una collezione su questo tema, agli aerei supersonici di linea può essere dedicato un capitolo in una collezione tematica sull'aviazione civile, ma nessuno vieta di ordinare una collezione riservata agli aerei supersonici militari e civili.

Nello stesso numero la rivista pubblica una pungente risposta di Renato Russo sui circoli politici e uno scambio di opinioni sui cataloghi italiani, tra il collezionista triestino Nivio Covacci e il direttore della rivista.

Offerte interessanti — Il numero 18 di *Panorama Filatelico* (Corso Porta Romana 53, 20122 Milano) presenta

numerose offerte interessanti. Oltre ai francobolli di prima scelta d'Italia, Vaticano e San Marino, nuovi e usati, sono offerti francobolli con traccia di linguella delle ex-colonie, francobolli degli Antichi Stati italiani e francobolli d'altri paesi. Notevole l'offerta di francobolli antichi di seconda scelta, sia scelti che in lotti più o meno consistenti. Questi francobolli sono offerti a prezzi equi (nel caso dei lotti si va dal 90 per cento di prezzo più basso, al 6,50 per cento di prezzo più elevato) e tali da rendere accessibili i francobolli classici anche ai collezionisti che dispongono di mezzi modesti. D'altro canto anche molti francobolli di prima scelta dei nostri Antichi Stati hanno prezzi che non sono fuori dalla portata del collezionista più modesto e chi si accontenta di mettere in collezione esemplari di seconda scelta dei francobolli più rari può costituire delle belle collezioni con spesa limitata.

Vertenza legale per la serie numismatica 1970 — Una piccola eccezione per dar notizia di una vertenza tra la società Cocepa di Milano e il Ministero del Tesoro a proposito della distribuzione della serie per numismatici con millesimo 1970. I fatti sono questi: entro la data stabilita del 30 settembre 1970 la Cocepa aveva rego-

larmente prenotato e pagato 106.100 serie; il decreto presidenziale del 3 dicembre 1970 in pratica accoglieva questa prenotazione e tutte le altre, fissando in 1.140.000 il numero di serie per numismatici da coniare. Inopinatamente, il 25 maggio 1971 la Gazzetta Ufficiale pubblicava un decreto presidenziale del 15 marzo 1971 che riduceva a 3.000 il numero di serie da assegnare ad ogni singolo prenotante, decurtato di 103.100 il contingente della serie prenotato dalla Cocepa. Si trattava della modificazione unilaterale di un contratto già in atto, e la Cocepa è ricorsa alla Magistratura. Abbiamo dato la notizia in questa rubrica che per solito non si occupa di numismatica, poiché la questione ci pare di principio: non è infatti ammissibile che lo Stato modifichi unilateralmente, all'ultimo momento, i termini di un contratto con i privati. In pratica, se non ci si può fidare degli impegni assunti dallo Stato, saranno ben pochi coloro che in futuro affideranno le loro prenotazioni e il loro danaro alla Zecca senza sapere che fine faranno. La base del vivere civile è la certezza del diritto e chi cambia le carte in tavola non può pretendere la fiducia degli altri.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 10 - venerdì 16 luglio



Quattro sere con la Garbo



Di Greta Lovisa Gustafsson, più nota in tutto il mondo col nome di Greta Garbo, è stato scritto e detto tutto quello che c'era da dire. All'atto quindi di presentare questa nuova rassegna televisiva non resta che ricordare questi 4 film che rappresentano altrettante tappe di una carriera quasi unica.

I film che verranno proiettati a partire da lunedì 19 luglio, sotto il titolo comune «Appuntamento con la Garbo» sono quattro: «Anna Karenina» con Friedrich March, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Tolstoj, diretto nel 1935 da Clarence Brown; «Grand Hotel» del 1932 di Edmund Goulding, interpretato insieme a John Barrymore, uno dei pochi attori che riusciva a tenere testa all'intensità interpretativa dell'attrice svedese. Per l'interpretazione di «Grand Hotel» la critica mondiale tribuò alla «divina» i più grandi apprezzamenti, considerandola una delle prove migliori della sua carriera; «Maria Walewska» (1937), di Clarence Brown, con Charles Boyer, dove si racconta la tragica storia d'amore di una nobildonna polacca per l'imperatore francese e, per concludere, «Ninotchka» del 1939 di Ernst Lubitsch, con Melvyn Douglas come partner. «La Garbo ride», questo lo slogan con cui venne lanciato l'ultimo film, una commedia satirica, dove per la prima volta la «sfiga svedese» dette un saggio delle sue capacità, oltre che drammatiche, anche piacevolmente brillanti.

Nelle foto: Tre suggestive inquadrature della Garbo: in alto con John Barrymore in «Grand Hotel», in basso con Friedrich March in «Anna Karenina»; a sinistra un primo piano dell'attrice.

«L'asso di picche» di Milos Forman

Milos Forman è uno degli esponenti del giovane cinema cecoslovacco, al quale la televisione italiana ha dedicato una rassegna, curata da Lino Micciché. Nato a Cášlav nel 1932 Forman esordì con due mediometraggi, ispirandosi al cosiddetto cinema-verità. «L'asso di picche», centrato sul contrasto tra generazioni, fu il suo primo film a soggetto; esso ottenne un ampio successo di critica.

I cecoslovacchi gli assegnarono il premio «La vela d'oro» al Festival di Locarno, altri riconoscimenti gli vennero tributati alla mostra di Venezia, e in molte altre manifestazioni internazionali.

(Il film andrà in onda mercoledì 14 luglio sul secondo alle 21.15.)

«La polizia» di Mrozek per la TV dei ragazzi

Slavomir Mrozek, l'autore della «Polizia», è un commediografo polacco affermatosi brillantemente nel clima culturale che accompagnò i fatti del '56. (Egli è stato, tra l'altro, un collaboratore tra i più in vista della rivista di costume «Szpilki», coraggiosa espressione di voci anticonformiste).

Il suo teatro si propone — sulla falsariga di Majakovski — come un teatro esplicitamente politico, come una satira pungente di alcuni aspetti delle degenerazioni burocratiche della società socialista. E' già noto al pubblico italiano per le traduzioni dell'«Elefante» e del «Tacchino».

(La commedia sarà trasmessa giovedì 15 luglio alla Tv dei ragazzi).

Alfalfa: i «dolori» di un vecchio contadino

Vecchio, scorbuto, abbarbicato alla sua fattoria, dove vive come in esilio «Alfalfa». Fieno in italiano, rappresenta il mito di un'America agricola, ormai pericolosamente intaccata nelle sue strutture, dalla sempre crescente industrializzazione. Uscito dalla penna di Paul Terry, uno dei più famosi cartoonist americani, nel 1917, Alfalfa è assediato da una miriade di animaletti stranissimi, che non gli danno pace e gli rendono la vita impossibile.

Essi simboleggiano appunto i meccanismi dell'industria. Alfalfa aveva a suo tempo una diffusione straordinaria, tanto che lo stesso Walt Disney si è ispirato ad esso per il suo «topolino».

(«Alfalfa» sarà trasmesso per la serie «Gli eroi di cartone», questa sera alle 21.15, sul secondo TV).